

TV 716

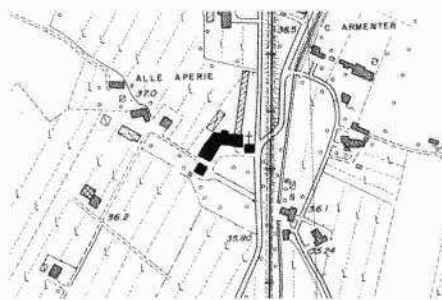
Barchessa di villa Pastega -
Manera

Comune: Villorba

Frazione: Catena

Via Marconi, 15

Irrv 00000073 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145135



La proprietà, situata ad est di Villorba, è quasi del tutto circondata da terreni coltivati, ad eccezione del versante orientale che confina con la strada d'accesso e la ferrovia Venezia-Udine. Qui, il contesto ambientale, poco edificato, mantiene ancora quei caratteri rurali che distinguono l'insediamento, classificato come complesso dominicale.

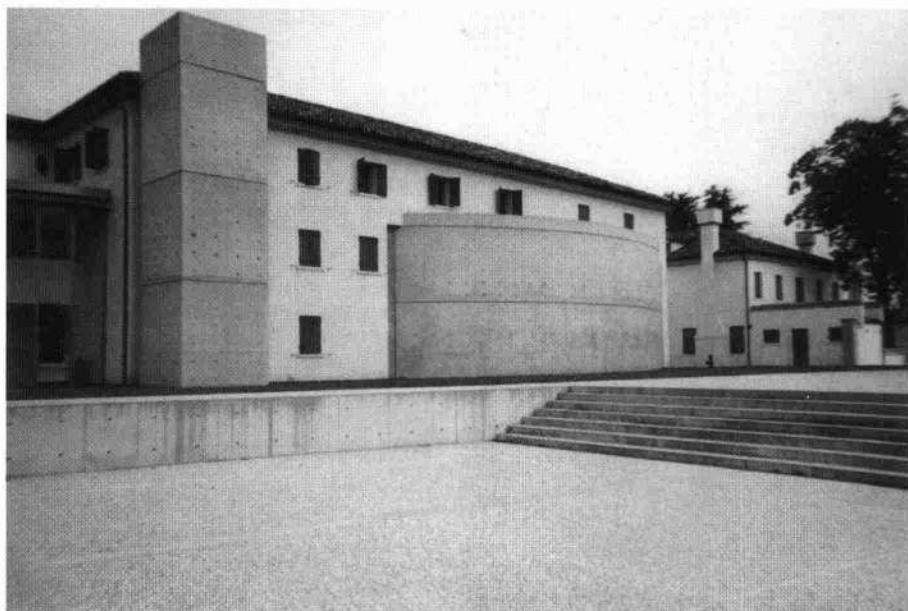
L'insieme è composto di quattro edifici, sistemati all'interno del lotto con una configurazione planimetrica simile ad una "L", aperta verso est in direzione dell'ingresso. Questo lato della tenuta è delimitato da una bella recinzione in muratura, con ciottoli di fiume e corsi di mattoni, coronata da un giro terminale di laterizi a sezione semicircolare. Il muro, interrotto una prima volta dai pilastri del cancello d'entrata, ha più a nord un'altra discontinuità, dovuta all'inserimento della piccola cappella, consacrata al culto di Santa Elisabetta, che volge la facciata principale al ciglio stradale. Il fronte, dalle linee neoclassiche, è concluso da un frontone triangolare sorretto da lesene di ordine ionico. L'interno, illuminato lateralmente da finestre termali, è ad aula unica, con un ambiente annesso a sud. Sull'unico altare presente è collocato un gruppo scultoreo di F. Bonazza che ritrae la "Visitazione della Vergine a S. Elisabetta".

Per l'eleganza della sua connotazione architettonica, che contrasta con i lineamenti costruttivi degli altri edifici, l'oratorio è stato ritenuto parte integrante di una villa più antica di ben altro tenore (Mazzotti, 1954). Altre indagini più recenti confermano, però, l'origine settecentesca dell'attuale complesso e ne sottolineano, fin da allora, l'impostazione prettamente rustica: il primo nucleo, formato da villa e barchessa, sarebbe stato poi ampliato durante l'Ottocento (Favaro, 1989).

684

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1990/08/21

Dati Catastali: F. 20, m. 68/ 69/ 71/
72/ 73/ 320/ 328/ 330/ 331/ 332

La casa padronale non presenta tratti stilistici salienti; l'unico dato apprezzabile è il consueto rigore con cui la pianta a schema veneziano è rappresentata nel disegno degli alzati, scanditi solo da una coerente disposizione delle aperture architravate.

Vi sono, poi, altri due manufatti tra loro collegati. L'ex granaio, che si sviluppa in senso est-ovest, è articolato su due piani e porta ancora in facciata i segni dei fori per le prese d'aria. Al suo lato ovest si salda, in posizione non proprio ortogonale, la grande barchessa. Il suo fronte, rivolto ad est, si distingue per l'ampio portico al piano terra, composto da sei arcate su pilastri, in asse con le quali si dispongono al piano superiore altrettante finestrelle quadrate. L'assoluta semplicità costruttiva è commentata solo dalla presenza di alcuni dettagli a rilievo, tra i quali il profilo e la linea d'imposta degli archi, e la voluta in chiave.

Il complesso, vincolato nel 1990, è ora proprietà di una nota società privata che lo ha trasformato in sede del suo centro di ricerche sulle arti applicate, destinato ad ospitare studenti impegnati in attività quali fotografia, grafica, design e lavorazioni di metalli e tessuti. Il progetto, ideato nel 1993 dall'architetto giapponese Tadao Ando, è basato sulla realizzazione di una struttura ipogea che esternamente si limita a ridisegnare lo spazio di cintura degli edifici: ampie scalinate raggiungono, al di sotto del giardino, una piazza ellittica, dalla quale si stacca una galleria scoperta, ritmata da colonne libere, che, risalendo in superficie, collega il nuovo intervento con la villa esistente. La barchessa, introdotta da uno specchio d'acqua, presenta una visibile aggiunta sul fronte retrostante, al quale sono saldati due nuovi volumi in cemento armato.

Veduta dell'oratorio prospiciente la strada (S.C. 2000)

Il retro della barchessa con i nuovi volumi in cemento armato (S.C. 1998)